

Lutto Il Signore ha chiamato a sè padre Gigi Sion

Una vita donata alle missioni, per vent'anni in Kenya a Iriamurai

Mario Del Ben

Ricordiamo una delle sue ultime ...

Nella tarda serata di giovedì 20 ottobre, dalla comunità dello Scolastico di Vermicino, padre Mauro Concardi, della Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, ha comunicato che dopo un breve malore padre Gigi Sion è stato portato d'urgenza al Pronto soccorso del policlinico di Tor Vergata. Dopo i primi soccorsi padre Gigi è deceduto, molto probabilmente per un infarto cardiaco.

Da qualche settimana aveva festeggiato i 90 anni. Anni tutti offerti per la missione: i primi 15 nel Laos, poi in Uruguay e dal 1990 nella missione di Iriamurai in Kenya, in sostituzione di don Giuseppe Passante.

Nello Scolastico, dove aveva collocato la sua presenza di missionario anziano, era l'uomo saggio, grande testimone della vocazione missionaria...

La nostra preghiera sale al Signore e all'Immacolata perché il suo sorriso sia accolto nella gioia e nella Vita in Paradiso. Avrà modo di raccontare quanto mandava agli amici per renderli partecipi delle sue riflessioni, con le quali rendeva più accettabile la vita quotidiana, e scriveva lettere perché la missione fosse percepita da tutti nella comunità dalla quale era partito.

Iriamurai, 1 aprile 2009

Carissimi amici, oggi è lunedì, per il semplice fatto che ieri era domenica, una domenica bellissima di sole; dico bellissima non tanto per il sole, ma perché non sono uscito dalla missione per via di certe manovre di programmazione, per cui almeno per una domenica non ho messo a rischio le mie vertebre, non certo a causa delle celebrazioni domenicali, ma a causa delle sospensioni dei nostri mezzi di trasporto ormai troppo vecchi e provati per saltare con disinvoltura su buche e fossi di cui sono ben provviste le strade della parrocchia! Nel pomeriggio mi ero anche proposto una siesta di recupero settimanale. Quando l'abitazione del clero è annessa alla chiesa, e quando attorno alla chiesa ci sono degli spazi per far giocare i bambini, parlare di siesta è come parlare di miracolo. Ma a noi questo miracolo non interessa minimamente, perché il chiasso dei marmocchi che sparano calci al pallone, gli urli delle bambine provenienti dalla zona altalene o dalla zona scivolo o dalla zona giostra è segno che la parrocchia è ancora viva, anzi in buona salute! ...

padre Gigi



Don Piero Primieri con padre Gigi Sion a Iriamurai

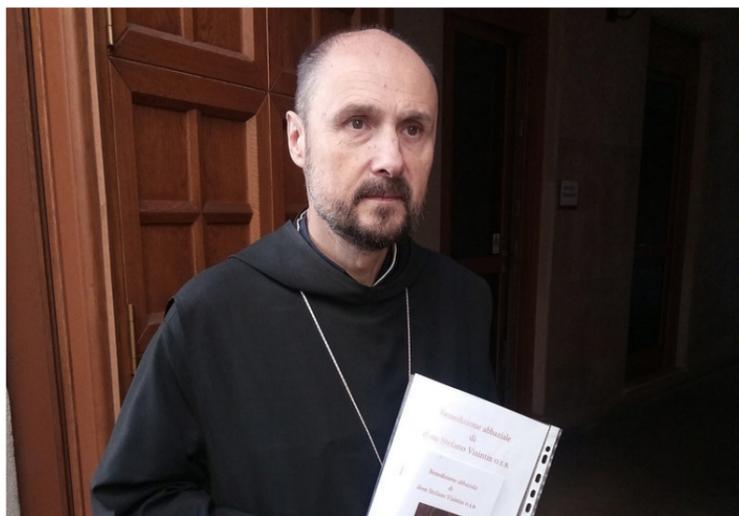


Ritiro del clero Le riflessioni dell'abate di Praglia sulla fraternità

Non vi è amore autentico se non nel dare onore e dignità

Quest'anno, il Vescovo Giampaolo Crepaldi ha invitato padre Stefano Visintin, abate del monastero di Praglia, ad offrire la meditazione ai ritiri mensili dei sacerdoti della Diocesi.

Il tema che ha scelto per questa serie di riflessioni è la fraternità. Il brano biblico con cui ci siamo confrontati giovedì 20 ottobre era il rapporto tra i fratelli Caino e Abele. Sorprende il fatto che Dio abbia gradito il sacrificio di Abele, e non quello di Caino. Quale il motivo? Difficile dirlo, ma dal momento che Caino era il primogenito e l'erede delle benedizioni, questa scelta da parte di Dio, può rivelare la sua predilezione verso gli ultimi, come sarà confermata in tanti scritti della Bibbia. Caino ne è molto irritato, e Dio lo ammonisce a non lasciare entrare il peccato dentro di sé, ma di dominarlo: "Il peccato è accovacciato alla tua porta, verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai". Caino ha la possibilità di decidere. Sappiamo che ha deciso per il peggio, e ha ucciso Abele. Dio lo interroga: "Dov'è tuo fratello?" Caino mente a Dio e fugge. Questa è la conseguenza della violenza ad Abele. Se si rompe la relazione con il fratello, si rompe anche la relazione con Dio. Il peccato di Caino consiste nell'arrogarsi il diritto sulla vita dell'altro. Perciò Dio comanda: "Non uccidere". Gesù allar-



gerà questo comando, spiegando che sei colpevole di omicidio anche se dici al fratello: "stupido, o pazzo". Si può uccidere anche con la diffamazione e la calunnia. In questo caso, si tratta di un duplice peccato: contro la carità e contro la giustizia, che esige una riparazione, la restituzione di qualcosa che è stato tolto all'altro: l'onore.

Onorare significa riconoscere il valore intrinseco dell'altro, la sua dignità. Il predicatore, monaco benedettino, afferma che anche tra i religiosi e i sacerdoti si possono verificare queste situazioni: critiche, maldicenze,

calunnie (alcuni monaci avevano addirittura tentato di avvelenare san Benedetto). Spesso ciò nasce dall'incapacità di limitare la voglia di autoaffermazione. Proprio la poca stima per se stessi, può portare a voler abbassare gli altri, fino ad arrivare a godere dell'insuccesso dell'altro.

Ogni azione, buona o cattiva, ha origine nei pensieri, perciò padre Stefano ci ha esortato ad abituarci a stimare ed onorare gli altri. Non può esserci amore autentico, senza dare onore all'altro, cioè saper riconoscere la sua dignità. La meditazione era senz'altro più

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Corso di formazione per volontari

Mercoledì 26 ottobre, alle ore 17.30, nella Sala del Volontariato del Centro Servizi in via Imbriani 5, si terrà il nuovo incontro di formazione per volontari del Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" di Trieste. Il dott. Stefano Martinoli, medico bioeticista, tratterà il tema: "Perché il CAV: chi è il concepito e legge 194". Si parlerà del perché sono sorti i Centri di Aiuto alla Vita e della loro relazione con la legge 194, che all'art. 1 dispone: "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio".

Chi desidera iniziare un'esperienza di volontariato al C.A.V. o anche solo approfondire tematiche di particolare interesse può iscriversi telefonando al n. 040 396644 o inviando una e-mail a cavtrieste@mpv.org

ricca, ma queste considerazioni hanno attratto la mia attenzione. Al termine della riflessione, abbiamo avuto un'ora abbondante per la preghiera e l'adorazione. La presenza numerosa dei confratelli, ha dato a molti l'opportunità di confessarsi. Il ritiro si è concluso con un momento conviviale: il pranzo insieme ai superiori ed i seminaristi del seminario *Redemptoris Mater*.

Marino Trevisini